



Internationalia

Febbraio 2017



I quaderni di Internationalia / febbraio 2017

#Myanmar

Il Sud-est asiatico che apre nuove opportunità

Infrastrutture e costruzioni

**Nodi da sciogliere
e sviluppi possibili**

Energia

**Dal gas al petrolio
e alle rinnovabili**

Agroindustria

**Valore aggiunto
e spazi per l'Italia**

Country Presentation Myanmar, Roma 2 febbraio 2017



Interna tionalia



Indice

- 4 Quadro generale
- 8 L'Italia e il Myanmar (InfoMercatiEsteri)
- 11 Intervista all'Ambasciatore Aliberti
- 14 Intervista a Fabio De Cillis (Ice)
- 17 Promuovere micro-aziende e Pmi (Unido)
- 18 Infrastrutture e costruzioni
- 24 Energia
- 29 Macchinari



IL MYANMAR IN DATI

Superficie: 676.578 km²

Paesi confinanti: Bangladesh, India, Cina, Laos, Thailandia

Popolazione: circa 54 milioni di abitanti

Principali centri urbani: Yangon (5,2 milioni di abitanti), Mandalay, Naypyidaw

Capo dello Stato e del governo: Htin Kyaw

Consigliere dello Stato: Aung San Suu Kyi

Myanmar

Il Sud-est asiatico che vuole crescere

Una nuova legge sugli investimenti, una politica economica che privilegia l'attrazione di capitali stranieri, gli effetti positivi seguiti alla rimozione delle sanzioni statunitensi, in poche parole un nuovo clima economico. C'è tutto questo nel Myanmar, Paese per decenni rimasto ai margini dello sviluppo del Sud-est asiatico e che ora intende imboccare con decisione la strada della crescita e del progresso. Il nuovo corso è stato certo favorito politicamente dalla svolta democratica pacifica che ha portato alla generazione di un governo civile e ha trovato una guida nella figura premio Nobel per la pace di Aung San Suu Kyi. La strada che porta allo sviluppo non è semplice, è anzi irta di ostacoli, ma la conoscenza di quanto sta avvenendo nel Paese, delle sue potenzialità e delle sue criticità può consentire al tessuto delle imprese italiane, anche quelle piccole e medie, di farsi spazio e ritagliarsi un significativo ruolo di collaborazione.

Il Myanmar è al centro di una speciale iniziativa, in cui rientra anche questa pubblicazione. Un'iniziativa organizzata alla Farnesina dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico, ICE - Agenzia per la Promozione all'Estero e l'Internazionalizzazione delle Imprese italiane, e UNIDO ITPO Italy. L'evento (il 2 febbraio a Roma) si propone quale presentazione delle opportunità di commercio e investimento in Myanmar e si terrà alla presenza di rappresentanti di istituzioni italiane e di una delegazione del Paese asiatico.

Direttore responsabile
Massimo Zaurrini

Direttore editoriale
Gianfranco Belgrano

Hanno collaborato
Ilenia Romana Cassetta,
Claudia Quadrucchio, Maria
Quaranta, Michele Vollarò

Progetto grafico
Antonella Belgrano

Editore
Internationalia Srl
Registro degli Operatori
di Comunicazione
iscrizione del 26/04/2013
numero 23474

Stampa
PressUp Srl

In collaborazione con
il Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazio-
nale (DGSP)

Chiuso in redazione
il 24 gennaio 2017

Internationalia Srl
via Val Senio 25 00141 - Roma
tel. +39.06.8860492 / 92956629
fax +39.06.92933897
info@internationalia.org
www.internationalia.org

I quaderni di Internationalia
Febbraio 2017

Myanmar



— QUADRO GENERALE

Gli investimenti apriranno le porte verso il nuovo Myanmar

Noto un tempo come Birmania, il Myanmar ha conosciuto negli ultimi cinque anni un processo di cambiamento e di ristrutturazione della propria vita politica, sociale ed economica che può vantare pochi paragoni. Nell'arco di un periodo di tempo relativamente breve, un Paese con un'economia chiusa e isolata si è trasformato in uno dei punti focali globali per investimenti e commerci, tanto che sono in molti ad essere convinti che il Myanmar riuscirà a colmare rapidamente le distanze ancora esistenti con le altre dinamiche economie del Sud-est asiatico. Con un nuovo governo

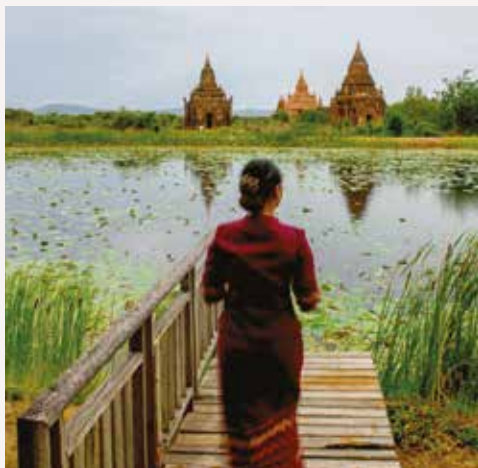
eletto al potere e quasi cinque anni ininterrotti di crescita economica sostenuta, di aumento del commercio estero e del flusso di investimenti, il Myanmar sarà nei prossimi anni un Paese sempre più integrato sia a livello regionale che globale. Solo per dare qualche dato, gli investimenti diretti esteri in Myanmar sono quadruplicati nell'arco di tre anni, passando dagli 1,9 miliardi di dollari dell'anno fiscale 2011/2012 agli 8,1 miliardi di dollari del 2014/2015, fino agli oltre 9 miliardi raggiunti lo scorso marzo e relativi all'anno 2015/2016. Il Paese può contare su abbondanti risorse na-

turali, con l'industria estrattiva che continua a giocare un ruolo primario nell'economia, una vasta quantità di terra arabile e foreste e un'invidiabile posizione di cerniera tra la Cina e l'India.

Certo le sfide per il Myanmar non mancano. Il Paese ha bisogno di ampliare e ripristinare la propria rete infrastrutturale energetica e del trasporto, per poter sfruttare al meglio sia la vicinanza con i giganti cinese e indiano che la vocazione di produttore manifatturiero votato all'esportazione. Sul fronte del commercio e degli investimenti, gli impressionanti progressi compiuti negli ultimi anni dovranno essere seguiti da nuovi sforzi per migliorare il quadro normativo e la facilità di fare impresa e da nuove aperture in settori (a cominciare da quello strategico delle banche) al momento ancora chiusi. Eppure analisti, economisti ed esperti di ogni angolo del pianeta sembrano non avere alcun dubbio sul fatto che l'economia del Myanmar sia destinata a una crescita di lunga durata e che il Paese stesso conoscerà sul medio-lungo termine uno sviluppo fino a qualche anno anche solo inimmaginabile.

Il quadro economico attuale

Il Myanmar, secondo Paese Asean per estensione territoriale, fa registrare un pil costantemente in crescita negli ultimi anni a tassi superiori all'8%. Secondo gli ultimi dati del Fondo monetario internazionale si tratta dell'incremento più alto che in qualsiasi altra economia del Sud-est asiatico. La crescita è stata trainata soprattutto da grandi progetti infrastrutturali



Aung San Suu Kyi

li (in particolare nel settore dell'oil & gas), finanziati principalmente da capitali esteri (soprattutto cinesi, giapponesi e thailandesi). Sebbene una parte significativa della popolazione viva ancora al di sotto della soglia di povertà, anche la crescita dei consumi privati sta rappresentando un fattore di espansione dell'economia. Il Paese inoltre è ricco di risorse naturali come petrolio, gas naturale, carbone, legname, zinco, rame, calcare e pietre preziose. I settori che attualmente potrebbero beneficiare di investimenti esteri sono: turismo e hotel, industria (pesante e prodotti farmaceutici), telecomunicazioni, agricoltura, pesca, miniere e oil & gas. Nei settori di tradizionale presenza dell'industria italiana spiccano gli ambiziosi piani di riammodernamento infrastrutturale (soprattutto di trasporto ed energetico) e quel-

Geografia

Situato tra le montagne dell'Himalaya a nord e il mare delle Andamane a sud, il Myanmar gode di una geografia diversa e intrigante. Stretto tra la Cina a est e l'India a ovest, il Paese confina anche con Thailandia, Laos e Bangladesh. Con una superficie di 676.578 chilometri quadrati è il 40° più grande Paese al mondo e il secondo più grande del Sud-est asiatico, dopo l'Indonesia. I suoi circa 54 milioni di abitanti sono sparsi in 14 regioni e fanno del Myanmar il 12° Paese più popoloso dell'Asia e il quinto del Sud-est asiatico. Le tre città principali sono Yangon, Mandalay e la capitale amministrativa Naypyidaw. Secondo le ultime statistiche il 30% della popolazione vive in aree urbane e il tasso di urbanizzazione del Paese è al 2,9% per anno. In Myanmar si parlano oltre 100 lingue ed esistono 135 gruppi etnici differenti. I burman, o bamar, sono il principale gruppo etnico e contano per il 68% della popolazione. Dietro figurano gli shan (9%), i karen (7%), poi rakhine, cinesi, mongoli, kachin, indiani e kayah. Il Myanmar gode di un clima subtropicale con tre stagioni. Gennaio è il mese più fresco (18-23°) e più asciutto, aprile il più caldo e luglio il più umido. La stagione dei monsoni e delle piogge finisce nel tardo ottobre.



li per la costruzione di nuove unità abitative. Il ministero delle Costruzioni stima che a Yangon quasi 2 milioni di cittadini su un totale di quasi 5 milioni vivono in condizioni precarie o sono senza fissa dimora.

Tra le riforme più significative occorre innanzitutto menzionare la legge sugli investimenti diretti esteri. Nel novembre 2012 è stata emanata una nuova legge sugli investimenti, completata con due decreti attuativi del 31 gennaio 2013. Ciò ha rappresentato una nuova, fondamentale tappa nel processo di trasformazione e sviluppo. Le aperture e la dinamicità del Paese, oltre alla sua posizione strategica, stanno spingendo un numero crescente di Paesi e im-

Il Paese punta sulle grandi opere e sulla manifattura

prese a investire in Myanmar. Dall'avvio delle riforme democratiche nel 2011, i livelli di investimenti diretti esteri (ide/fdi) sono cresciuti notevolmente: nell'anno fiscale 2015/2016 gli ide sono saliti del 18% e a marzo 2016 hanno raggiunto quota 9,4 miliardi di dollari. Negli ultimi 5 anni i settori che hanno attirato maggiore investimenti sono quelli dell'energia (51% del totale di fdi, ripartiti in 28% per l'oil & gas e 23% in altri progetti energetici, prevalentemente idroelettrici), del manifatturiero (20%), dei trasporti e comunicazioni (14%), il settore edile abitativo (7%) e il turismo e

alberghiero (5%). E se il settore energetico assorbe la metà degli investimenti (soprattutto da parte dei due potenti vicini Cina e India), non si può non notare come ad attirare capitali esteri abbia contribuito anche il settore manifatturiero. Un risultato frutto di due elementi concorrenti: la creazione di zone economiche speciali (Zes) e il basso costo del lavoro. Con la nuova legge sulle zone economiche speciali, introdotta nel 2014 e che abroga la precedente normativa del 2011, sono state individuate tre Zes: il porto di Thilawa (a 20 km a sud-est di Yangon), il porto di Dawei, nella regione del Thanintharyi, e il porto di Kyaukpyu, nello Stato occidentale del Rakhine. La realizzazione di altre Zes è in agenda. Paesi come il Giappone, la Cina e l'India, ma

Sanzioni e investimenti Ue

Nel 1996 l'Unione Europea impose le prime sanzioni economiche, a causa della violazione dei diritti umani, seguite da quelle degli Stati Uniti a maggio 1997. Come diretta conseguenza degli impianti sanzionatori adottati dai Paesi occidentali i governi militari birmani si avvicinarono alla Cina, a cui venne data praticamente carta bianca nello sfruttamento delle risorse naturali di cui il Myanmar è ricchissimo (gemme, gas naturale, legname). Altri partner importanti rimasero Thailandia e India. La sospensione per un anno delle sanzioni Ue a partire dal 23 aprile 2012 e la loro definitiva rimozione il 22 aprile 2013 (a parte l'embargo sulle armi) permette di includere oggi il Myanmar tra i nuovi Paesi ad alto potenziale di crescita, in contrapposizione ai precedenti cinquant'anni di totale chiusura. Altro stimolo alla crescita delle relazioni commerciali con l'Ue è il reinserimento del Myanmar, il 19 luglio 2013, nello schema di preferenze generalizzate Ue-Gsp, nella categoria più favorita "Everything but Arms", che prevede l'accesso dei beni birmani al mercato comunitario a zero dazi e zero quote, con applicazione retroattiva a partire dal 13 giugno 2012. Le opportunità di investire in Myanmar sono attualmente reali e decisamente interessanti. Il Paese è infatti alla ricerca di capitali esteri e ha lanciato una politica economica di apertura con l'obiettivo di attrarre investimenti.

anche la Thailandia, guardano con interesse alla possibilità di delocalizzare parte delle loro produzioni in Myanmar. Con una legge dell'agosto 2015, il governo ha introdotto il salario minimo obbligatorio che fissa a 3,24 dollari la paga giornaliera per un lavoro di otto ore. A livello mensile, quindi, il minimo garantito di 67 dollari del Myanmar risulta più competitivo dei 90 dollari del Vietnam o dei 128 della Cambogia.

Le prospettive economiche

Nonostante alcune avversità registrate negli ultimi due anni (soprattutto le inondazioni che hanno colpito alcune zone del Paese e quindi il settore agricolo), la crescita economica del Myanmar resta solida e intorno all'8%. Gli ultimi dati diffusi dalla Banca asiatica di sviluppo prevedono la chiusura dell'anno fiscale 2016 con un aumento del pil dell'8,4%, mentre le stime per il 2017 parlano di un +8,3%. Secondo la Banca Mondiale il progresso economico del Myanmar nel medio-termine si manterrà costante intorno a una media dell'8,2%. Le buone prestazioni saranno guidate soprattutto dalla domanda crescente di servizi da parte degli investitori e dalla costruzione di infrastrutture, mentre anche il settore agricolo (che contribuisce al 30% del pil e al 60% dell'impiego nel Paese) si riprenderà dalle difficoltà registrate nel 2015 e 2016 per le condizioni climatiche.

L'ultimo Monitor economico sul Myanmar della Banca Mondiale evidenzia come “le pro-

spective di crescita restino positive grazie a una continua attenzione da parte del governo alle riforme strutturali e al mantenimento della stabilità macroeconomica”. Secondo l'istituto di credito internazionale, la riforma del regime di imposta e degli uffici pubblici collegati, insieme a una più efficiente spesa pubblica, sono i fattori che contribuiranno alla stabilità macroeconomica del Paese, consentendo al governo di concentrarsi sui servizi pubblici. Tenere sotto controllo l'inflazione, che negli ultimi 24 mesi ha iniziato ad aumentare a causa delle

Il ritmo di crescita resterà solido per i prossimi anni

difficoltà registrate dal settore agricolo e che potrebbe ancora salire al 14%, è il principale compito del medio periodo. A parte la finanza, sempre secondo Banca Mondiale, altra priorità del governo dovrà essere quella di garantire un maggior accesso all'elettricità. Una sfida, evidenzia l'istituzione di Bretton Woods, direttamente ricollegabile alla capacità di aumentare produttività e competitività dell'economia. Nel medio-lungo periodo il manifatturiero e la trasformazione sono indicati come i due settori con la crescita più significativa e con la promessa di una ricchezza maggiormente distribuita tra la popolazione. ■

Import/Export

In termini di commercio il Myanmar resta un Paese con una forte vocazione all'esportazione di materie prime. Secondo le ultime statistiche disponibili (relative all'anno fiscale 2014-2015) il gas ha pesato per il 41% sulle esportazioni, essendo il primo prodotto esportato. Seguono legumi e fagioli (9,1%) e abbigliamento e tessile (8,2%). Al quarto posto la giada (8,1%) seguita da riso, mais, semi di sesamo, gomma e legname. I prodotti agricoli in generale contribuiscono a un quarto delle esportazioni totali, ma si ritiene che le cifre siano più alte, dal momento che alcuni prodotti (riso e legname) vengono venduti ai Paesi confinanti seguendo canali non ufficiali. Sul fronte delle importazioni, invece, l'aumento incessante delle attività industriali registrato nel Paese negli ultimi anni ha fatto sì che i prodotti della meccanica e dei trasporti abbiano contato per il 25% delle importazioni. Dietro figurano prodotti petroliferi raffinati (benzina e gasolio) per il 14% dell'import e metalli di base (9%). Tra i primi cinque prodotti importati anche i macchinari elettrici con un 4% del totale. I principali partner commerciali del Myanmar sono la Cina (che assorbe il 37,3% delle esportazioni a cominciare dal gas naturale) e la Thailandia (32,2%, prevalentemente gas e prodotti agricoli). Seguono Singapore (6,1%), India (6%) e Giappone (4%).

L'Italia e il Myanmar

Per anni i capitali italiani investiti in Myanmar sono stati limitati, trattandosi di piccole realtà operanti nei settori del turismo e della ristorazione. La scarsa presenza di attività imprenditoriali italiane negli anni scorsi era del resto comprensibile; solo dal 23 aprile 2012, quando vi è stata la sospensione di un anno delle sanzioni stabilite dall'Unione Europea, le aziende italiane hanno infatti potuto riaffacciarsi legalmente sul mercato birmano. La rimozione definitiva delle sanzioni Ue verso il Myanmar e il progressivo alleggerimento del sistema sanzionatorio statunitense (da ultimo, l'intervento voluto dall'amministrazione Obama nel maggio 2016 che ha ridotto ulteriormente il pacchetto di sanzioni) hanno ovviamente favorito lo sviluppo della cooperazione economico-commerciale del Myanmar. Attualmente i maggiori investitori stranieri in Myanmar sono Cina, Hong Kong, Corea del Sud, Thailandia, Regno Unito, Singapore, Francia, India e Giappone. L'apertura degli ultimi anni si è inizialmente tradotta soprattutto in analisi delle opportunità commerciali e di investimento in Myanmar da parte delle aziende italiane. I dati dell'interscambio bilaterale con l'Italia non sono quindi particolarmente significativi in termini assoluti. Negli ultimi anni, tuttavia, i flussi commerciali si sono mostrati sempre in aumento; unica eccezione, un rallentamento nel 2015 probabilmente dovuto all'incertezza del quadro politico nel periodo antecedente le storiche elezioni di novembre. Nel 2015 (ultimo dato infrannuale disponibile) le esportazioni italiane verso il Myanmar sono ammontate a 78,4 milioni di dollari; l'Italia è il quindicesimo esportatore verso il Myanmar. Gli investimenti diretti italiani sono per ora limitati, come sopra menzionato, a poche presenze, attive principalmente nel settore del turismo e nell'energia. Ciononostante, dal 2012 si registra un crescente interesse di aziende italiane, compresi grandi gruppi come Enel, Unicredit e Finmeccanica Helicopters, che si sono recate nel Paese in missioni esplorative; un primo, importante investimento è stato quello di Eni, che il 10 ottobre 2013 si è aggiudicata il permesso di esplorazione di due blocchi oil & gas onshore e il 26 marzo 2014 di due blocchi offshore. L'ottimo stato delle relazioni con il nostro Paese è stato da ultimo suggellato dalla recente visita dell'allora ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni (ora primo ministro) in Myanmar (6-8 aprile 2016), in occasione della quale Gentiloni ha incontrato il presidente U Htin Kyaw e il ministro degli Affari esteri, nonché consigliere di Stato, Daw Aung San Suu Kyi. Gentiloni è stato il primo rappresentante di un governo occidentale a fare visita al Paese all'indomani dell'insediamento del nuovo esecutivo. Alla missione italiana hanno partecipato tra gli altri Danieli, Pirelli, Ids, Tenaris e Sace. Le imprese italiane sono presenti in alcuni settori chiave: gas e petrolio, turismo, agricoltura (tra cui produttori di macchinari quali trattori), manifattura, estrazione di marmo e agroalimentare. L'interesse continua a essere elevato per quanto riguarda energia elettrica e fonti rinnovabili, costruzione e infrastrutture, abbigliamento e servizi finanziari. Si segnala infine la mancanza di contenziosi in essere con l'Italia, che gode, generalmente, di un'immagine positiva di qualità e di affidabilità come partner commerciale.



PERCHÉ IL MYANMAR?

RICCHEZZA DI IDROCARBURI

Il potenziale di estrazione di petrolio e gas è rispettivamente di 4,6 miliardi di barili e di 15,48 trilioni di piedi cubi. Le riserve di carbone sono pari a 489 milioni di tonnellate. Le famiglie consumano la maggior parte di energia, seguite dagli stabilimenti produttivi, dagli esercizi commerciali e dai servizi. La diffusione di energia elettrica copre il 34% del Paese.

RICCHEZZA DI LEGNAME

Il Myanmar è notoriamente ricco di legname, sebbene in gran parte sia esportato in maniera illegale. Si stima che il Myanmar produca annualmente 283.000 metri cubi di teak e 1,98 milioni di metri cubi di legno duro, posizionandosi quale principale Paese esportatore di teak al mondo, con una quota di mercato del 75%.

RICCHEZZA DI PRODOTTI ITTICI

Si tratta di una voce di rilievo nell'esportazione, ma il settore rimane tuttora largamente inesplorato dalle imprese estere. La produzione

ittica è prevalentemente vincolata al mercato interno. Grande potenziale per l'allevamento dei gamberi.

RICCHEZZA DI RISO E DI LEGUMI

L'attività agricola rappresenta una parte rilevante del pil e impiega più del 60% della forza lavoro. Il riso rappresenta il principale prodotto agricolo e conta per il 15 % del pil, con una produzione annuale di circa 35 milioni di tonnellate, di cui 1,7 milioni esportati nel 2015. Il governo si è posto l'obiettivo di esportare 4 milioni di tonnellate di riso entro il 2020. Anche i legumi sono una voce di rilievo nelle esportazioni.

DIMENSIONE DEL MERCATO BIRMANO

Il Myanmar è il secondo Paese Asean per estensione territoriale e conta una popolazione di 53,4 milioni di persone (2015). Il Paese fa registrare un pil costantemente in crescita: negli ultimi anni ha avuto tassi di crescita superiori all'8% e gode di una collocazione geografica strategica tra India, Cina e Paesi Asean.



SETTORI DI OPPORTUNITÀ E PRIORITÀ

ENERGIA (ANCHE DA FONTI RINNOVABILI)

MANIFATTURIERO

INFRASTRUTTURE

AGROALIMENTARE

ATTIVITÀ ESTRATTIVE

SILVICOLTURA



COSA VENDERE

MACCHINARI E APPARECCHIATURE

Il Myanmar sta cercando di diversificare i settori produttivi e necessita di creare e/o ammodernare tutte le filiere produttive dopo decenni di isolamento. Nell'anno 2014-2015 le principali voci di importazione dall'Italia sono stati macchinari e apparecchiature meccaniche per un totale di 67,95 milioni di dollari e macchinari e apparecchiature elettriche per un totale di 7,90 milioni di dollari.

AGRICOLTURA, PESCA E SILVICOLTURA

Data l'eccellenza italiana nella filiera agroalimentare, vi sono ampi spazi di sviluppo del commercio bilaterale e degli investimenti in questo settore chiave dell'economia. Altro settore prioritario di sviluppo per il governo birmano è quello della pesca, che rappresenta circa l'8% del pil del Paese.

PRODOTTI ALIMENTARI

Il settore retail dei prodotti alimentari costituisce un'importante opportunità per gli investimenti stranieri e in particolare per l'Italia. Nonostante il reddito medio pro capite sia ancora basso si registra un significativo trend in aumento che ha portato la Banca Mondiale a spostare il Paese dalla categoria "low-income economy" a quella "lower-middle income". Si prevede, quindi, una crescita nella domanda di prodotti alimentari che, grazie alla liberalizzazione prevista degli investimenti stranieri, potrà essere sempre più soddisfatta da attori internazionali, tenendo conto anche del cre-

scente flusso turistico e dell'aumento della presenza di stranieri residenti in Myanmar. Si segnala che per le società straniere è possibile fare importazione e distribuzione solo in joint venture con una controparte birmana.

PRODOTTI FARMACEUTICI

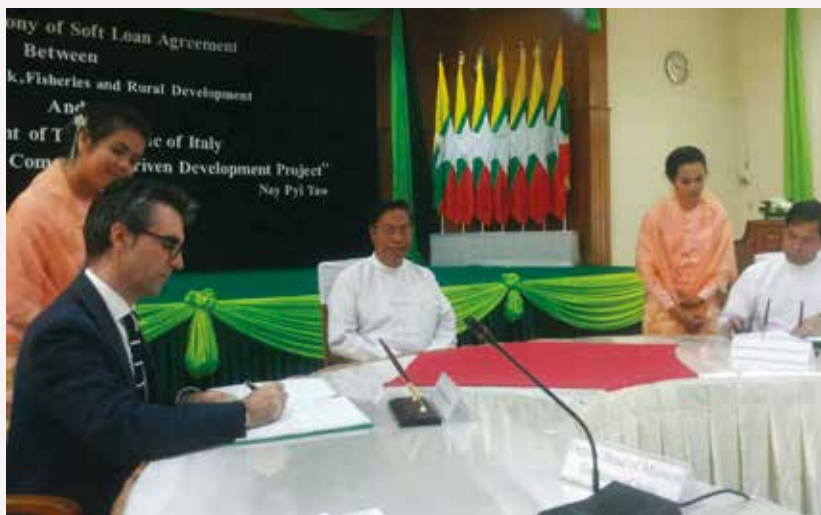
Nell'anno 2014-2015 il Myanmar ha importato dall'Italia prodotti farmaceutici per 1,28 milioni di dollari. Tale settore, infatti, registra un trend in aumento dovuto alla crescente spesa pubblica nel settore sanitario e alla crescita graduale dei salari. Il mercato di prodotti farmaceutici è caratterizzato dalla presenza di molti Paesi importatori (Cina e Bangladesh fra i maggiori) e dalla restrizione alle sole aziende pubbliche della produzione di tali prodotti. Tuttavia, si prevede un processo di liberalizzazione nel contesto delle riforme economiche attuate dal nuovo governo.

PRODOTTI CHIMICI

Quando si va a parlare di prodotti fertilizzanti chimici, è importante notare che il loro uso in Myanmar è un settimo rispetto all'utilizzo che ne viene fatto in Thailandia o in Vietnam, e ciò in considerazione del fatto che nel Paese è diffusa un'agricoltura tradizionale e primitiva. Quest'ultima necessita di un ammodernamento alla luce dell'aumento della popolazione birmana e del crescente sfruttamento del sottosuolo. Per questi motivi, il Myanmar punta a un maggiore utilizzo di fertilizzanti chimici.

— Intervista / Ambasciatore Giorgio Aliberti

Infrastrutture, energia e patrimonio culturale tra i settori di interesse



L'Ambasciatore Giorgio Aliberti alla firma di un recente accordo

Un processo democratico in corso, potenzialità ancora da esplorare e spazi per l'Italia. Questo il Myanmar nelle parole di Giorgio Aliberti, Ambasciatore d'Italia nel Paese.

Ambasciatore, il percorso seguito negli ultimi anni dal Myanmar ha portato a uno sviluppo delle istituzioni democratiche. A che punto è questo processo?

La transizione del Myanmar verso la democrazia è un processo lungo e graduale, tuttora in corso di svolgimento, che affonda le sue radici nel 2011, quando il precedente governo di stampo militare, guidato dall'allora presidente Thein Sein, ha avviato prime timide riforme. A partire da quella data i generali che governavano il Paese dagli anni Sessanta hanno gradualmente - e volontariamente - ceduto il potere senza spargimenti di sangue, aprendo sempre di più il Myanmar al mondo esterno.

La svolta storica si è verificata nel novembre 2015, quando le prime elezioni democratiche hanno consegnato il Paese nelle mani della leadership della National League for Democracy, il partito di Aung San Suu Kyi, che ha ottenuto una vittoria schiacciante, l'80% dei seggi in Parlamento. Oggi il Myanmar sta proseguendo lungo il percorso di transizione verso la democrazia in modo continuo ma graduale, in un contesto in cui i militari hanno ancora un ruolo importante nella vita politica del Paese e occupano posizioni di rilievo in alcune istituzioni governative e in Parlamento.

Le aperture democratiche sembrano avere anche una ricaduta positiva sull'economia. Concorda con questa affermazione?

Una delle conseguenze più importanti della transizione democratica in atto è stata indubbiamente l'apertura del Myanmar al mondo

esterno, e per la prima volta da decenni il Paese può veramente entrare in contatto con il mercato globale. Anche la maggior parte della popolazione, che finora ha vissuto in condizioni di povertà, potrà beneficiare dello sviluppo socioeconomico che seguirà a questa apertura. È importante inoltre porre l'accento sulla definitiva eliminazione delle sanzioni dell'Unione Europea nell'aprile 2013 e sull'analoga decisione adottata dagli Stati Uniti nell'ottobre 2016, a seguito delle quali l'economia birmana potrà finalmente essere integrata a pieno titolo nel mercato globale e beneficiare di un notevole effetto moltiplicatore, volano per ulteriori attività commerciali.

Qual è lo stato dei rapporti tra il nostro Paese e il Myanmar?

Le relazioni bilaterali tra Italia e Myanmar sono eccellenti, come testimoniato recentemente dalla missione in Myanmar dell'allora Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, il primo rappresentante di un governo occidentale a essere ricevuto dal nuovo Capo di Stato e

simpatia e apprezzamento, come testimoniano i numerosi progetti di Cooperazione allo Sviluppo che il nostro Paese sta portando avanti in Myanmar. Un particolare ringraziamento è stato inoltre tributato all'Italia per il contributo fornito nella conservazione del patrimonio culturale del Myanmar - settore nel quale il nostro Paese, in collaborazione con Unesco, si è particolarmente impegnato - e per la parziale cancellazione e conversione del debito, accompagnata dall'impegno per una più equa distribuzione delle risorse e per il pieno sviluppo del Paese. In aggiunta ai rapporti istituzionali, è importante anche sottolineare la particolare attenzione che la società civile italiana dedica costantemente al Myanmar, riscontrabile nelle attività condotte da numerose associazioni, impegnate prevalentemente in progetti di sviluppo e di assistenza sociale.

Quali sono i settori di collaborazione tra i due Paesi che lei ritiene possano crescere nel prossimo futuro?

La vicinanza politica assicurata dagli eccellenti rapporti bilaterali può rappresentare un interessante trampolino di lancio per consolidare i legami da un punto di vista culturale ed economico-commerciale, soprattutto in settori nei quali è possibile dimostrare in modo tangibile l'eccellenza del nostro Paese. Penso ad esempio alla valorizzazione del patrimonio culturale che, attraverso i dovuti accorgimenti e lo sviluppo delle relative infrastrutture, potrebbe accompagnare l'affermazione di una promettente industria turistica. Sotto questo punto di vista occorre, ad esempio, porre l'attenzione sull'impegno italiano volto a riqualificare e valorizzare il centro storico di Yangon, unica città del Sud-est asiatico ad aver mantenuto intatti gli edifici dell'epoca coloniale. Il Myanmar necessita inoltre di ingenti risorse nell'ammodernamento della propria rete infrastrutturale ed energetica: in tali settori le nostre aziende hanno affermato la loro leadership a livello globale e potrebbero contribuire significativamente allo sviluppo del Myanmar con investimenti e partnership mirate.

Che tipo di collaborazione secondo lei il Myanmar cerca e può ottenere in Italia?

Il Myanmar guarda con grande interesse all'Italia per l'eccellente livello di competenze

Vicinanza politica assicurata da ottime relazioni bilaterali

di Governo Htin Kyaw e il primo Ministro degli Esteri di un Paese occidentale (secondo solo al Ministro cinese) a incontrare l'omologa birmana, Aung San Suu Kyi. Nel corso della visita è stato espresso il continuo, convinto pieno sostegno dell'Italia al processo di transizione democratica in Myanmar. Nel mese di settembre 2016 si è inoltre svolta la prima visita ufficiale di una delegazione parlamentare guidata dal Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini, un'ulteriore dimostrazione del sostegno italiano al nuovo governo birmano e al processo di transizione democratica in corso. L'Italia si colloca in primo piano tra i partner che hanno incoraggiato il Paese a intraprendere il cammino verso la democrazia e lo sviluppo socioeconomico, mostrando in ogni occasione, anche concretamente, sentimenti di



Giorgio Aliberti, in Myanmar dal 2015

e di risorse che il nostro Paese può offrire a sostegno della transizione democratica e dello sviluppo socioeconomico, pur nella consapevolezza delle difficoltà che accompagnano questo momento storico. La collaborazione in ambito culturale è un chiaro esempio positivo di questo rapporto, con il nostro Paese fortemente impegnato a difendere e valorizzare il patrimonio culturale birmano sia sul terreno sia in ambito Unesco. Da un punto di vista commerciale, l'economia del Myanmar si caratterizza per la presenza di una miriade di piccole e medie imprese le quali, per settori di attività e organizzazione del lavoro, potrebbero trarre enormi benefici replicando il modello dei distretti industriali tipico di molte delle nostre Pmi.

E, al contrario, cosa può rappresentare il Myanmar per l'Italia?

Il Myanmar è un Paese con un potenziale enorme che deve essere ancora sfruttato appieno: la ricchezza di materie prime, la posizione strategica di crocevia tra India e Cina e di porta d'ingresso al Sud-est asiatico, una

popolazione giovane con un'istruzione di base diffusa, sono solo alcuni dei punti di forza che possono assicurare il successo di chi, credendo nel Paese e assicurando una stabile presenza, vi instaurerà rapporti proficui e duraturi.

Sul fronte più squisitamente economico, quali sono i settori più interessanti che il Paese può offrire alle aziende italiane?

L'apertura del Myanmar al mercato globale crea numerose opportunità tra le quali, anche in considerazione delle attività italiane già avviate nel Paese, è possibile individuare alcuni settori chiave: energia, infrastrutture, turismo, macchinari, agroalimentare, elettrodomestici, abbigliamento, mezzi di trasporto a due e quattro ruote.

Ritiene che allo stato attuale il Myanmar sia alla portata delle Pmi italiane?

Sì, se votate alla internazionalizzazione e disposte a investire nel Paese. Il Sud-est asiatico è una delle aree a maggiore crescita al mondo e il Myanmar è il Paese dell'area con il maggiore potenziale di sviluppo. Alcuni studi hanno

Un potenziale enorme che deve ancora essere usato appieno

inoltre registrato un ragguardevole livello di complementarità tra le Pmi italiane e le piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto economico birmano, un dato interessante che può porre le basi per utili occasioni di condivisione e di crescita reciproca anche in ambito commerciale.

Quali consigli darebbe a un'azienda italiana che si affaccia per la prima volta verso il Paese?

Il Myanmar è un Paese che deve essere 'toccato con mano'. Occorre innanzitutto recarsi sul posto per valutare le opportunità offerte dalla realtà locale, cercando dei partner locali affidabili con i quali avviare un paziente lavoro di tessitura dei rapporti commerciali, consolidando in questo modo nel lungo periodo la propria presenza nel Paese e nel mercato del Sud-est asiatico. ■

— Intervista / Fabio De Cillis (ICE)

L'espansione edilizia costituisce un trampolino per le nostre aziende

Un tasso di crescita elevato è solo uno degli elementi che balzano di più parlando di Myanmar. Di fatto, perché, dice Fabio De Cillis, dirigente dell'Ufficio Ice di Bangkok (competente per il Myanmar) per questo Paese c'è un interesse crescente delle aziende italiane.

Direttore De Cillis, possiamo considerare il Myanmar promettente per il Made in Italy?

Il Myanmar è uno dei Paesi che registra le migliori stime di crescita, con una crescente attrazione di investimenti esteri il cui picco, dopo l'apertura del Paese di 5 anni fa, si è avuto nel 2014, con un ammontare approvato pari a circa 8 miliardi di dollari. Il tasso d'inflazione per il 2016/2017 è stimato intorno all'8,4%; il reddito pro capite al 2014 (ultimo dato disponibile) è stimato in circa 1240 dollari. Gli accordi sottoscritti di recente con

gli Stati Uniti permetteranno, fra le altre cose, di usare le lettere di credito per commerciare con gli altri Stati, con un conseguente calo nel costo delle transazioni in dollari. Il sistema di preferenze generalizzate dell'Unione Europea, invece, è stato ripristinato già nel 2013, contribuendo a dare nuovo impulso all'industria tessile e portando a un giro d'affari per le esportazioni di questo settore a 1,65 miliardi di dollari nel giro di due anni. Nel solo settembre 2016 si è registrato un aumento del valore dell'industria tessile di oltre 500 milioni di dollari, rispetto allo stesso periodo del 2015. Quanto detto, mostra un Paese con attrattive molto interessanti sia che lo si consideri da solo ma anche e soprattutto inserito nell'Asean Economic Community (Aec), mercato di 600 milioni di consumatori con crescita media del 4,6%.

In Italia si è percepita questa nuova fase?

Noi abbiamo registrato un interesse nei confronti del Paese anche da parte delle Pmi italiane ed è per questo che nel corso del 2016 abbiamo realizzato il Padiglione italiano alla fiera Propak Myanmar nel settore delle macchine d'imballaggio così come abbiamo garantito la nostra presenza istituzionale a manifestazioni quali il Myanbuild/Home & Office nel settore delle costruzioni/arredo e Myanfood nel settore agroalimentare. Costanti sono anche i nostri contatti con le istituzioni e le associazioni di categoria locali come la Union of Myanmar Federation of Chambers of Commerce and Industry (Umfcci), l'International Business Promotion Center (Ibpc), oltre ai vari ministeri di riferimento con cui ci interfacciamo sempre d'intesa con i colleghi dell'ambasciata.

Quali settori ritiene più interessanti?

Certamente quello delle costruzioni è uno dei settori trainanti. Ha registrato una crescita del



7,7% nell'anno fiscale 2014/2015 grazie agli investimenti in infrastrutture e allo sviluppo dei beni immobiliari soprattutto a Yangon e Mandalay. Un'ulteriore crescita di circa l'8,3% è prevista per l'anno fiscale 2015/2016 se il settore manterrà la stessa consistenza e le attività rimarranno solide. I dati delle importazioni birmane rispecchiano questo aspetto con le categorie merceologiche più importate (codice doganale HS 8429) che parlano di escavatori, bulldozer e betoniere, seguite da pezzi di ricambio per macchinari (HS 8431). Nonostante l'andamento generalmente positivo, ci sono tuttavia numerosi ostacoli per lo sviluppo di questo campo, uno dei quali è la mancanza di materiali e personale qualificato. Nei primi otto mesi del 2016 le categorie merceologiche più esportate dall'Italia verso il Myanmar sono state macchinari, apparecchi e dispositivi meccanici (HS 84) per un valore stimato di circa 15 milioni di dollari, seguite da apparecchiature elettriche ed elettroniche (HS 85) per un valore di 5 milioni di dollari, e cuoio e pellami (HS 41) per 6,2 milioni di dollari. Un altro settore certamente interessante è quello dell'energia. Fino ad oggi, la produzione di energia ha attirato 154 investimenti esteri, con una quota del 35,17% del totale e un valore di 22,4 miliardi di dollari grazie alla ricchezza di risorse naturali come gas, petrolio e risorse idriche. Al momento le risorse energetiche vengono prevalentemente esportate; il gas naturale è venduto in Thailandia e Cina, mentre il resto è utilizzato per il consumo domestico. Il valore delle esportazioni di gas naturale nell'anno fiscale 2016/2017 è stato pari a 1,23 miliardi di dollari, con un calo del 38,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno a causa della diminuzione dei relativi prezzi. Le attività nel settore che possono interessare gli investitori sono quelle legate alla costruzione di centrali idroelettriche e al gas nel quadro del Public private partnership, insieme alla realizzazione di parchi di energia solare e eolica. Certamente di primario interesse anche il manifatturiero, e infatti il Myanmar sta diventando la destinazione di delocalizzazioni produttive provenienti anche dai Paesi limitrofi; ciò grazie alla buona localizzazione geografica e al basso costo della manodopera. Per gli stessi motivi, tali settori potrebbero essere d'interesse anche per gli imprenditori italiani, in par-

ticolare per la produzione di tessile/abbigliamento; questo settore ha generato un valore nell'anno fiscale 2016/2017 pari a 745,448 milioni di dollari, in sostanziale aumento rispetto agli oltre 500 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Ha attirato più investimenti stranieri degli altri settori, con 635 aziende straniere, e rappresenta il 10,34% della quota totale con un valore stimato intorno ai 6,58 miliardi di dollari.

Buone prospettive di crescita si riscontrano anche per il nostro agroalimentare, dal momento che i prodotti alimentari tipici e i vini italiani sono già presenti in Myanmar, anche se in quantità e assortimento ancora ridotto. Esiste una distribuzione alimentare organizzata anche se poco sviluppata e presente nell'area di Yangon. Gli importatori di prodotti alimentari che trattano cibo occidentale e italiano sono pochi, la ristorazione italiana è ancora molto contenuta. Il Paese si sta tuttavia sviluppando velocemente e una quota di espatriati sempre più consistente incrementerà la domanda di prodotti alimentari, insieme ai turisti (altro settore in fortissima espansione) provenienti dall'estero. Sono stati 4,7 milioni i turisti giunti nel Paese nel 2015 contro i circa 3 milioni del 2014 e i poco più di 2 del 2013, con una prevalenza di thailandesi, cinesi e giapponesi; significativa anche la parte italiana, quarta presenza a livello europeo con circa 15.000 presenze registrate nel 2015 (1,14% di quota).

Quali sono i settori per i quali il Myanmar guarda con attenzione e interesse all'Italia?

Il Myanmar è un Paese basato sull'agricoltura grazie alla ricchezza di terre coltivabili e all'abbondanza di risorse naturali. Il settore agricolo contribuisce al 38% del pil e occupa il 60% della forza lavoro; è prevista inoltre un'ulteriore crescita del settore nei prossimi anni, essendo destinato a diventare l'elemento chiave nella riduzione di povertà del Paese. Negli anni recenti c'è stato un aumento nell'utilizzazione delle macchine agricole grazie all'ammodernamento del settore ma anche a causa della carenza di manodopera specializzata; tuttavia, per poter far fronte a questo scenario resta indispensabile l'intervento pubblico al fine di fornire il sostegno finanziario, la necessaria formazione e altre forme di assistenza. Le macchine agricole italiane sono

considerate prodotti di qualità e viste con interesse dagli operatori locali, a condizione che abbiano le giuste caratteristiche di prezzo.

Più in generale, l'industria che si sta sviluppando ha bisogno di macchinari, materie prime e semilavorati, che sono gli ambiti nei quali la produzione italiana potrebbe ottenere le migliori performance, a cominciare dall'industria manifatturiera, con opportunità, per esempio, nel settore dell'abbigliamento, delle calzature, dell'imballaggio e della meccanica di base.

Buone opportunità potranno quindi aprirsi presto per le macchine tessili, le attrezzature per la lavorazione delle pelli e del cuoio, macchine per la lavorazione di metalli, attrezzature per l'imballaggio e l'imbottigliamento.

Ulteriori opportunità deriveranno dallo sviluppo urbanistico e turistico, il settore delle costruzioni avrà una crescita veloce sia per quanto riguarda l'edilizia civile e commerciale che per quanto riguarda quella alberghiera.

Un settore che potrebbe offrire buone opportunità è anche quello del restauro e dello sviluppo urbano. Il patrimonio edilizio da restaurare, conservare e riconvertire è notevole e le esigenze legate all'allocazione di persone e strutture connesse allo sviluppo economico e politico del Paese, comporteranno un rapido sviluppo urbanistico e una riconversione di strutture coloniali. Peraltro, il Paese sta passando da una fase in cui il patrimonio artistico in cattive condizioni veniva raso al suolo e ricostruito utilizzando tecniche moderne, a una in cui si presta maggiore attenzione alla conservazione. Anche il settore della chimica potrebbe risultare interessante.

Quali i punti di criticità e di forza del Paese?

Il Myanmar è un mercato emergente con circa 54 milioni di abitanti, che condivide i propri confini con Cina, Bangladesh, India, Laos e Thailandia. Uno dei molti vantaggi del Paese è proprio la sua centralità geografica e l'interconnessione con Paesi limitrofi importanti come la Cina, la Thailandia e l'India. Aperto all'influenza esterna solo da pochi anni, il Myanmar è ricco di risorse naturali - petrolio, gas, pietre preziose e legname in testa - che costituiscono ad oggi le risorse primarie che possono essere oggetto di investimenti esteri. Il Paese dispone di una consistente manodopera giovanile con un costo ben al di sotto di

molti dei mercati circostanti; manca, tuttavia, un'adeguata qualificazione professionale e sono pertanto indispensabili attività di formazione. Ciò comporta un livello di produttività media basso e, sovente, la necessità di reclutare personale qualificato dall'esterno. Anche il potere d'acquisto rimane contenuto. Al fine di rendere il Paese in grado di competere vanno aggiornate le politiche macroeconomiche e la legislazione; un esempio positivo in questa direzione è la nuova legge sugli investimenti.

Quali passi occorre intraprendere per conoscere e avvicinarsi al Paese?

È indispensabile che i nostri imprenditori si rivolgano a strutture come gli uffici Ice, le ambasciate o le camere di commercio, prima di iniziare un business su un nuovo mercato, in modo da avere informazioni preliminari sul Paese, sul mercato e sulle potenzialità del prodotto. Ci sono servizi dell'agenzia Ice dedicati a queste operazioni e che consentono di iniziare la nuova avventura imprenditoriale con la giusta preparazione e cognizione di causa, anche laddove ciò voglia dire che è meglio orientarsi su mercati differenti.

Qual è la presenza italiana in Myanmar?

Oltre a quella dell'Eni nel settore petrolifero, ad oggi risultano presenti altre otto aziende nei settori della ristorazione, del turismo, dell'import-export agroalimentare e dei servizi.

Quanto realmente il Myanmar può giocare il ruolo di hub (manifatturiero per esempio) nell'ambito della sua regione geografica?

Verso il Myanmar si stanno spostando attività produttive anche dai Paesi limitrofi per il basso costo della manodopera e per la vicinanza geografica. Vanno tuttavia eliminati quegli ostacoli che limitano lo sviluppo del Paese quali la mancanza di personale qualificato, la carenza infrastrutturale, l'ancora precaria stabilità politica e un sistema normativo non ancora chiaro e stringente. Il nuovo, giovane governo sta muovendo passi importanti in queste direzioni e bisogna dargli il giusto tempo. Anche l'Italia potrebbe aiutare il Paese a diventare un hub nella regione tramite investimenti e offrendo le necessarie tecnologie ed expertise utili al cambiamento, con reciproci vantaggi in termini di crescita economica e sviluppo. ■

— **Unido**

Promuovere le micro, piccole e medie imprese, spina dorsale dell'economia

Promuovere le micro, piccole e medie imprese (MSMEs) nella considerazione che esse rappresentano la spina dorsale dell'economia del Myanmar. Questo lo scopo di un progetto sviluppato dall'Organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale (Unido) con il sostegno finanziario della Cooperazione italiana. Avviato nel 2013 da Unido, cui nel 2015 si è aggiunta la Cooperazione italiana, il progetto si è concentrato sulla formazione delle MSMEs e sulla realizzazione di collegamenti con le zone industriali.

Un particolare sforzo è stato fatto nell'ambito di settori specifici come quello delle lacche e della tessitura, rafforzando le capacità del ministero dell'Industria, del ministero delle Cooperative e dell'Unione del Myanmar delle Camere di commercio e dell'industria. La prima fase prevede inoltre un'attenzione speciale per azioni mirate all'impiego giovanile e femminile.

“Giovani e donne - si legge in una nota dei promotori del progetto - possono essere agenti di un cambiamento positivo, contribuendo allo sviluppo socioeconomico della società nel momento in cui si diano loro gli strumenti adeguati per formarsi e per impiegare in maniera produttiva competenze e talenti”. L'approccio di Unido secondo un modello di cluster sta consentendo poi di sviluppare un approccio centrato che tenga conto di opportunità e criticità in maniera condivisa. I beneficiari del progetto - che ha un budget di 1,2 milioni di euro circa e copre il periodo che va da marzo 2013 a giugno 2017 - sono il distretto delle lacche di Bagan e i distretti

della tessitura di Meikhtila e Wundwin, oltre che istituzioni locali, regionali e nazionali.

Diversi sono gli obiettivi raggiunti in seguito all'avvio del progetto. Tra i più significativi si possono menzionare una presa di coscienza collettiva delle potenzialità dei cluster, l'organizzazione di roadshow internazionali di promozione, il contatto con altri attori interessati a sviluppare nuovi progetti di sviluppo, il contatto con realtà produttive italiane.

L'ufficio italiano di Unido ha poi sviluppato un ulteriore progetto in collaborazione con il ministero dello Sviluppo economico italiano volto a creare occasioni di incontro fra imprese birmane e italiane, attraverso il consolidamento di contatti governativi e istituzionali. Questo secondo progetto ha il duplice scopo di rafforzare i rapporti di cooperazione fra il Myanmar e l'Italia e di identificare i settori industriali locali caratterizzati da potenziale per la crescita e la competitività. In questo contesto, sono stati realizzati diversi incoming imprenditoriali, soprattutto nel settore del marmo e del tessile, finalizzati a favorire la creazione di partnership con aziende italiane. ■





— Grandi opere

La prima sfida è dotarsi di strumenti per superare i colli di bottiglia

Le infrastrutture sono la vera sfida che attende il Myanmar per poter sviluppare appieno il suo potenziale di crescita economica e sociale nel prossimo futuro. Lo scarso sviluppo della rete infrastrutturale (dal trasporto all'energia) è forse il tallone di achille nei piani di crescita del Paese, ma rappresenta al contempo una grande opportunità di collaborazione con le aziende italiane. Le infrastrutture del Myanmar si trovano in fondo alla classifica mondiale del World Economic Forum Global Competitiveness Report e più precisamente al 138esimo posto (Wefgr del 2015) su 148

Paesi in esame. Tuttavia solo l'anno precedente il paese ricopriva la 146esima posizione. Il dato mostra chiaramente come il governo sia intenzionato a mantenere la promessa di fare dello sviluppo delle infrastrutture una priorità indiscussa della propria azione. Tutti concordano sul fatto che il settore delle infrastrutture e i servizi connessi conosceranno un vero e proprio boom nei prossimi anni. Gli esperti ritengono che il numero di veicoli presenti nel Paese sia destinato a crescere esponenzialmente nel giro di breve tempo. Il Myanmar oggi conta, secondo le statistiche Asean del 2013,



57 veicoli a motore ogni 1000 abitanti, a fronte dei 488 della Thailandia. Tuttavia si ritiene che i livelli di motorizzazione nel Paese siano destinati a essere moltiplicati per 9 volte e che ulteriori 20 milioni di veicoli faranno la propria comparsa. Questo dato evidenzia chiaramente la pressione che la debole rete stradale

Strade da asfaltare e porti da migliorare: così crescerà l'export

del Myanmar subirà nel prossimo futuro se non si interverrà presto. Al momento solo il 38,9% delle strade del Myanmar sono asfaltate e il Paese conta su una 'densità di strade' tra le più basse della regione. Tuttavia le priorità di sviluppare commercio e industria manifatturiera destinata all'export verso i Paesi vicini fanno della crescita delle infrastrutture di trasporto una necessità strategica per il governo. Tra queste vi sono le strade, ma anche le ferrovie, che attualmente operano a velocità molto ridotte e che hanno pochi o nulli collegamenti con i Paesi circostanti, e gli aeroporti, dal mo-

mento che con l'apertura internazionale del Paese il numero di turisti in arrivo è triplicato negli ultimi 15 anni e mostra una tendenza alla crescita continua. Discorso a parte per i porti, la cui valorizzazione potrebbe far sì che il Myanmar diventi un hub regionale grazie alla sua posizione strategica. La capacità dei porti deve essere aumentata e le strutture portuali migliorate e innovate. I volumi di export sono triplicati negli ultimi 15 anni. L'Asian Development Bank prevede siano necessari investimenti pari a 120 miliardi di dollari entro il 2030 per superare le attuali precarie condizioni infrastrutturali e di trasporto. Ciò implicherebbe un passaggio dall'1% al 3-4% di quella parte del pil attualmente riservata a trasporti e infrastrutture. ■



Principali progetti in cantiere

Hanthawaddy International Airport
Oleodotto Cina-Myanmar
Progetto del porto di Dawei
Autostrada India-Myanmar-Thailandia
Aeroporto di Yangon
Sviluppo città di Yangon
Progetto gas di Shwe
Diga di Myitsone

— Trasporti

Un piano per trasformare il Paese in nodo di transito del Sud-est asiatico



Il governo del Myanmar ha approvato a febbraio dello scorso anno un piano generale per lo sviluppo industriale, che prevede di realizzare una dorsale infrastrutturale destinata a collegare il Paese attraverso una rete di strade, ferrovie, vie d'acqua e aeroporti.

Obiettivo generale del piano è trasformare il Myanmar in un centro logistico offrendo ai Paesi dell'Asia meridionale e sud-orientale un agevole itinerario terrestre per raggiungere Bangladesh, Cina, India e Thailandia.

Per ammodernare la rete stradale nazionale, il governo ha dichiarato la propria intenzione di costruire 34.400 chilometri di nuove strade nei prossimi 20 anni, grazie soprattutto ad aiuti e prestiti dalla comunità internazionale.

In base a quel che viene riportato dai media locali, la dorsale sarà costituita da un corridoio centrale che attraversa il Paese da Myitkyina a nord fino a Yangon e al costruendo porto in acque profonde di Thilawa a sud passando per Mandalay. A questa dorsale saranno collegate infrastrutture strategiche come il futuro porto in acque profonde di Kyaukpyu, nello Stato occidentale di Rakhine, e arterie dirette verso alcune cittadine di confine: Tamu, al confine con l'India, Mōng La e Muse, al confine con la Cina, e Myawaddy, che si trova al confine con la Thailandia. ■

— Infrastrutture di base

Priorità allo sviluppo infrastrutturale nelle zone rurali e più disagiate

Il ministro delle Costruzioni, U Win Khaing, ha rivelato nel corso di un seminario dedicato alla responsabilità sociale d'impresa svoltosi lo scorso settembre a Yangon che il governo del Myanmar sta valutando le priorità infrastrutturali del Paese e che ha stabilito la necessità di concentrare la propria opera sulle zone rurali, su quelle zone cioè dove abita più dell'80% della popolazione.

In base ai dati messi a disposizione dalla Banca asiatica di sviluppo, la densità media di strade

in Myanmar è pari a 2 km ogni 1000 persone: un tasso molto inferiore alla media dei Paesi dell'Asean di 11 km per 1000 abitanti.

“Le infrastrutture di base come strade, elettricità e abitazioni pubbliche sono a un livello molto basso e necessitano di maggiori investimenti”, ha detto U Win Khaing ricordando che lo scorso luglio il governo ha approvato un programma per promuovere la progressiva apertura al libero mercato da parte dell'economia nazionale. ■

— Progetti

Annunciata una nuova zona industriale per spingere la regione di Ayeyarwady

Sarà costruita a Myaungmya nella regione di Ayeyarwady, circa 200 chilometri a ovest di Yangon, una nuova zona industriale destinata a promuovere la manifattura e la trasformazione dei prodotti agroalimentari coltivati localmente.

A renderlo noto è stata la Società pubblica di agribusiness del Myanmar (Mapco), specificando che la zona industriale sarà realizzata su un'area estesa circa 90 ettari. L'operazione e l'apertura agli investitori locali e internazionali sono state rese possibili grazie a un accordo raggiunto con il ministero dell'Agricoltura. ■

— Urbanizzazione

In discussione il piano urbanistico di lungo termine per Yangon

Il Comitato responsabile dello sviluppo urbanistico della città di Yangon (Ycdc) sta preparando un piano generale di lungo termine per la principale città del Myanmar, dove vivono oggi circa cinque milioni di persone e che potrebbe ospitarne fino a 11 milioni entro il 2040.

Realizzato in collaborazione con l'Agenzia per la cooperazione internazionale del Giappone (Jica), il piano strategico di sviluppo urbano per l'area metropolitana di Yangon prevede la pianificazione di tre nuove cittadine suburbane collegate al centro città con ferrovie e reti di bus.

È prevista inoltre la realizzazione di cinque distretti economici decentralizzati per decongestionare il centro cittadino e in tali nuove aree saranno stabilite specifiche zone di sviluppo economico e industriale.

In base a quel che ha dichiarato ai media locali la segretaria dello Ycdc, Hlaing Maw Oo, il piano servirà come quadro normativo per definire piani urbanistici maggiormente dettagliati e sarà approvato dal Parlamento entro il prossimo mese di marzo insieme a un piano generale di sviluppo relativo all'intera regione di Yangon. ■



— Sviluppo

Un consorzio nippo-birmano dei macchinari per le costruzioni



Ha come obiettivo quello di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal prossimo sviluppo infrastrutturale, la joint venture che è

stata costituita tra la principale azienda del Myanmar attiva nella distribuzione di macchinari pesanti, Myanmar Kaido, e il gruppo giapponese Mitsubishi.

In base a quel che viene reso noto, la nuova società si chiama Diamond Rental Myanmar Co ed è controllata al 50% da Mitsubishi, al 30% da Myanmar Kaido e al 20% dalla sussidiaria locale di Mitsubishi, Nikken. La nuova società concentrerà le sue attività in particolare sul noleggio di macchinari per l'industria delle costruzioni.

“La capacità di avere a disposizione macchinari pesanti di qualità giocherà un ruolo fondamentale nella realizzazione dei progetti di sviluppo urbani nelle città del Myanmar”, ha detto il capo del governo regionale di Yangon, Phyto Min Thein, in occasione della cerimonia di costituzione della nuova società. ■

— Infrastrutture

Un'autostrada e 69 ponti per facilitare i collegamenti con India e Thailandia

Sono cominciati in Myanmar i lavori per la costruzione di 69 ponti lungo il tragitto dell'autostrada trilaterale India-Myanmar-Thailandia che una volta completata faciliterà i collegamenti tra i tre Paesi.

In base a quel che viene riportato dai media indiani, sono in corso anche già i lavori delle strade d'accesso e le infrastrutture accessorie lungo il tratto di autostrada di circa 150 chilometri e già inaugurato tra Tamu e Kalewa. Secondo le informazioni a disposizione, devono invece ancora essere pubblicati i bandi per l'assegnazione dei lavori di altri quattro ponti previsti nel progetto lungo questo stesso tratto. ■

— Trasporti

Pochi mesi per il secondo ponte dell'amicizia con la Thailandia

Sarà inaugurato e aperto al traffico intorno al mese di settembre il secondo ponte dell'amicizia Thai-Myanmar costruito per decongestio-



nare il traffico al confine tra i due Paesi, tra Myawaddy e Moe Sot.

A dirlo è stato il direttore dell'ufficio responsabile per le autostrade nel governo distrettuale thailandese di Mueang Tak. Il nuovo ponte faciliterà gli spostamenti tra Thailandia e Myanmar dirottando il traffico attualmente concentrato sull'unico ponte sul fiume Thaunggin (Moei in thai) inaugurato nel 1997.

In base a quel che viene riportato, una volta inaugurato anche il nuovo ponte dell'amicizia Thai-Myanmar come già il primo entrerà a far parte del territorio della zona economica speciale thailandese Tak. ■

— Industria

Con i tedeschi di Basf un impianto per soluzioni chimiche nell'edilizia

La multinazionale tedesca Basf si accinge a realizzare una fabbrica a Yangon dove produrre soluzioni chimiche per il settore dell'edilizia e delle costruzioni in Myanmar.

A dirlo è stato il responsabile dell'unità di Basf in Asia per la chimica nel settore delle costruzioni, Christian Mombauer, aggiungendo che il progetto deve ancora ottenere l'autorizzazione delle autorità ma che la società auspica di avviare i lavori di costruzione dell'impianto nel corso del 2017.

In base ai dati a disposizione, in Myanmar si consumano circa 8 milioni di tonnellate di ce-

mento ogni anno, ma la capacità produttiva è pari a soli 3,1 milioni di tonnellate. ■





L'energia è, insieme alle infrastrutture, uno dei due nodi da sciogliere per consentire al Myanmar di esprimere tutto il suo potenziale di crescita e sviluppo. Attualmente il Myanmar ha uno dei tassi di elettrificazione più bassi al mondo (34%), ma il governo si è dato l'obiettivo di arrivare alla copertura totale entro il 2030. La capacità di generare energia elettrica è ancora assai limitata e il Myanmar è il Paese del Sud-est asiatico con il minor consumo di energia elettrica pro capite. Yangon, Mandalay e Naypyidaw sono tra le città meglio coperte, ma nelle zone di campagna, i quartieri più abbienti ricevono in media 6 ore di elettricità al giorno, i più poveri un'ora. La produzione e diffusione di energia è una priorità per il governo. Nonostante le difficoltà attuali, però, gli esperti ritengono che l'obiettivo di una copertura energetica totale entro i prossimi 15 anni sia a portata di mano del Paese. Il Myanmar, infatti, gode di una straordinaria ricchezza di fonti energetiche tradizionali (gas e petrolio) e rinnovabili (idroelettrico e solare in testa). Stando ai dati del governo, il potenziale di estrazione di petrolio e gas è pari rispettivamente a 4,6 miliardi di barili e a 15,48

triloni di piedi cubi. La maggior parte degli idrocarburi viene esportata verso Thailandia e Cina, mentre solo una porzione relativamente contenuta (33% per il petrolio, 41% per il gas) viene utilizzata per coprire la domanda interna. Si stima che le riserve di carbone siano pari a 489 milioni di tonnellate. Le famiglie sono i principali consumatori di energia (42%), seguite da stabilimenti produttivi (36%), esercizi commerciali e servizi (21%).

Il Myanmar ha 104 blocchi, 53 onshore e 51 offshore, ma solo 16 e 19 rispettivamente sono operativi. Nonostante il successo del secondo bidding round svoltosi nel 2013 (tra i vincitori era anche l'italiana Eni), ulteriori bidding round non si terranno prima del 2017. Il settore delle rinnovabili sta crescendo in maniera sorprendente. La produzione idroelettrica è salita dal 23% del 1998 al 72% del 2012 secondo la Banca Mondiale. Nel 2015 l'energia rinnovabile costituiva il 2% della produzione complessiva, il governo ha stabilito un obiettivo del 15-20% entro il 2020. Si stima inoltre che, di tutti i Paesi della regione Mekong, il Myanmar abbia il più alto potenziale di produzione di energia solare con 26,962 MW. ■

An aerial photograph showing an offshore oil platform with a tall derrick and a helicopter landing pad, alongside a supply vessel with a large yellow crane, both situated in the deep blue ocean.

Secondo stime correnti il Myanmar ha abbondanti riserve di gas naturale, soprattutto al largo delle sue coste. Gli investimenti stranieri finora fatti in questo settore ammontano a circa 22,41 miliardi di dollari.

— Progetti

Accordo con la Sembcorp Industries per una centrale alimentata a gas

La Sembcorp Industries ha annunciato lo scorso dicembre la firma di un accordo con il ministero dell'Elettricità e dell'Energia del Myanmar per una centrale alimentata a gas da 225 MW a Mandalay. L'accordo prevede che la società di Singapore costruisca e gestisca per 22 anni la centrale elettrica; al termine di questo periodo la centrale passerà sotto proprietà dello Stato del Myanmar.

L'accordo segue una precedente intesa, sottoscritta a marzo del 2016, per la vendita dell'energia prodotta da Sembcorp alla Myanmar Electric Power Enterprise, società che fa capo al ministero dell'Elettricità e dell'Energia.

Il costo totale del progetto è stato stimato in 300 milioni di dollari. Una volta completato, il Sembcorp Myingyan Power Project (questo

il nome ufficiale del progetto) avrà un ruolo fondamentale nella soddisfazione della domanda di energia a livello nazionale. ■



— Trading

In diminuzione le rimesse derivanti dalla vendita di gas naturale

Chiuderà in drastico calo la quota di rimesse derivanti dall'export del gas nel corso del 2016. Secondo le stime più aggiornate, allo scorso 9 dicembre il Myanmar aveva incassato 1,82 miliardi di dollari, in calo rispetto ai 3 miliardi di dollari fatti registrare nel corso del precedente anno fiscale. La notizia è stata riferita dal ministero del Commercio.

A preoccupare le autorità del Paese è ovviamente il fatto che dal gas deriva circa la metà degli introiti dell'export. Per fare un esempio, nell'anno fiscale 2014-2015 il gas aveva gene-

rato rimesse per 3,5 miliardi di dollari e rappresentato la metà degli introiti anche nei due anni precedenti.

U Khin Maung Lwin, segretario aggiunto del ministero del Commercio, ha sostenuto che la riduzione dell'export è sostanzialmente legata ai bassi corsi di mercato del petrolio che starebbe favorendo quest'ultimo come scelta da parte di molti Paesi per il proprio fabbisogno energetico. I due principali mercati di destinazione del gas prodotto in Myanmar sono al momento Thailandia e Cina. ■

— Fast-track power solutions

Gli americani di Apr Energy investono e rilanciano le loro attività



Apr Energy, una delle società leader nelle fast-track power solutions, ha annunciato che il suo progetto da 102 MW in Myanmar è stato esteso fino al quarto trimestre del 2017. Il contratto per l'impianto, firmato nel febbraio 2014, è stato il primo accordo del genere tra una società statunitense e il governo del Myanmar, dalla revoca delle sanzioni. Situata a sud di Mandalay, la seconda più grande città del Paese, la centrale energetica di

Kyaukse è una delle maggiori in Myanmar ed è in grado di fornire energia a oltre 6 milioni di persone.

“Siamo molto soddisfatti dall'idea di poter continuare a produrre energia in una delle economie a più alto tasso di crescita del Sud-est asiatico - ha detto John Champion, presidente esecutivo della società - e siamo stati molto fortunati ad avere partner affidabili nella Electric Power Generation Enterprise e nel governo nazionale. Hanno una chiara visione dello sviluppo economico e siamo fieri di poter giocare un ruolo significativo nel loro ambizioso piano di portare energia nelle zone rurali del Paese e di raggiungere una piena elettrificazione nazionale entro il 2030”.

L'impianto di Kyaukse è operativo da aprile del 2014 e utilizza il gas prodotto in Myanmar; nel 2015 la sua capacità produttiva è stata ampliata di 20 MW. ■

— Fonti rinnovabili

Il governo punta sull'idroelettrico per aumentare la produzione nel 2017

Nuovi progetti per la realizzazione di grandi e piccole centrali idroelettriche entreranno in funzione durante il 2017 in Myanmar, consentendo di generare 1650 MW di energia aggiuntiva. Lo hanno fatto sapere ai primi di gennaio 2017 funzionari del governo, precisando che una volta a regime tutti i progetti in corso di ultimazione avranno una capacità

installata combinata di 3200 MW. Secondo la Electric Power Generation Enterprise (Epge) del ministero dell'Elettricità ed Energia, il costo per unità dell'energia prodotta da idroelettrico nel Paese sarà di 50-70 ks (tra 0,03 e 0,05 dollari circa), a fronte dei 120 ks del gas naturale, i 70/90 del carbone, i 100/160 del solare e i 110-170 ks dell'eolico. Il Myanmar

si basa per la produzione di energia principalmente su idroelettrico e gas naturale. La Compagnia elettrica nazionale, così come molti consulenti esterni, ha ripetutamente annunciato che il costo dell'energia nel Paese dovrà salire, così da consentire l'accesso di investitori internazionali, in grado di aumentare rapidamente la capacità di produzione. Parlando ai media locali, un funzionario della Epge ha detto che: "la produzione di energia dovrebbe raggiungere alla fine del 2017 quota 3300

MW. La Epge si sta dando da fare per ridurre i tagli di fornitura di energia e abbiamo già scelto due società estere che consentiranno di immettere nella rete più di 400 MW". Secondo il punto fatto dai funzionari dell'Epge al momento i progetti idroelettrici in costruzione sono Middle Paunglaung (100 MW), Shweli-3 (1050 MW), Upper Namhtwan (3,2 MW), Deedoke (60 MW), Upper Yeywa (280 MW), Thahtaychaung (111 MW) e Upper Kengtung (52 MW). ■

— Fonti rinnovabili

Un progetto fotovoltaico da 200 MW con la thailandese Kamrai Panit



La realizzazione di un ambizioso progetto di centrale di produzione di energia da fotovoltaico è stato annunciato nei mesi scorsi da un'azienda del Myanmar e dal suo partner thailandese.

Lo riferiscono i media locali, precisando che le due aziende intendono realizzare una centrale fotovoltaica in grado di generare 200 MW di energia nella regione di Ayeyarwady.

U Kunn Zaw Tun, presidente della Won Toll, azienda energetica con sede a Yangon, ha det-

to al 'Times' del Myanmar che la sua azienda ha firmato un accordo da 1 miliardo di dollari per la realizzazione del progetto solare con l'azienda thailandese Kamrai Panit.

Il progetto prevede l'installazione in una prima fase di un impianto per la produzione di 50 MW e successivamente l'implementazione graduale dell'intero piano. La società thailandese contribuirà all'80% del capitale necessario per il progetto iniziale, mentre Won Toll fornirà il resto. ■



Il Myanmar sta cercando di diversificare tutti i settori produttivi e di creare un'industria manifatturiera in grado di competere con quella degli altri Paesi del Sud-est asiatico. Un obiettivo che molti osservatori e conoscitori del Myanmar ritengono sia possibile raggiungere e che attualmente appare facilitato anche dal favorevole costo del lavoro, tra i più bassi dell'intera regione. La necessità di creare e/o ammodernare tutte le filiere produttive dopo decenni di isolamento, fa sì che il Paese possa diventare un vero nuovo e grande mercato per la produzione meccanica italiana.

Nell'anno 2014/2015 le principali voci di importazione dall'Italia sono state infatti macchinari e apparecchiature meccaniche per un totale di 67,95 milioni di dollari e macchinari e apparecchiature elettriche per un totale di 7,90 milioni di dollari. Macchine e macchinari che servono e serviranno a costruire le filiere agricole e alimentari, ma anche quelle della nascente industria tessile, di quella farmaceutica o della pesca e della lavorazione del legno.

Spunti per il Made in Italy e per investimenti italiani in Myanmar possono venire anche da altri comparti dell'economia. Il Myanmar si dovrebbe proporre sempre di più come hub manifatturiero della regione del Sud-est asiatico in forza di risorse umane giovani e più a buon mercato e di riforme che dovrebbero facilitare gli investimenti.

Grosse società europee hanno già avviato prime forme di investimento anche significative e nel medio termine l'industria automobilistica potrebbe riservare piacevoli sorprese.

Agricoltura

Il settore agricolo gioca un ruolo di primaria importanza nell'economia del Myanmar (riveste un peso notevole nel pil birmano e impiega oltre il 60% della forza lavoro) e rappresenta un motore della trasformazione economica in corso. Il Myanmar ha una capacità di produzione agricola molto ampia con una quota di terra arabile pro capite di 0,2 ettari, il doppio rispetto alla media asiatica e 10 volte superio-



re alle quote indiana e cinese. Le principali coltivazioni sono riso (che rappresenta il 15% del pil), legumi, mais, gomma naturale e semi di sesamo. Data l'eccellenza italiana nella filiera agroalimentare, vi sono ampi spazi di sviluppo del commercio bilaterale e degli investimenti in questo settore chiave dell'economia. Altro settore prioritario di sviluppo per il governo birmano è quello della pesca, che rappresenta circa l'8% del pil del Paese.

Prodotti alimentari

Il settore retail dei prodotti alimentari in Myanmar costituisce un'importante opportunità per gli investimenti stranieri e in particolare per l'Italia. Nonostante il livello del reddito medio pro capite sia ancora basso (nel 2014 era intorno ai 1240 dollari) si registra un significativo trend in aumento che ha anche portato la Banca Mondiale a spostare il Myanmar dalla categoria "low-income economy" a quella "lower-middle income". Si prevede, quindi, un aumento nella domanda di prodotti alimentari che, grazie alla prevista liberalizzazione degli investimenti stranieri, potrà essere sempre più soddisfatta da attori internazionali, tenendo conto anche del crescente flusso turistico e della maggiore presenza di stranieri residenti in Myanmar. Si segnala che per le società straniere è possibile fare attività di importazione e di distribuzione solo in joint venture con una controparte birmana. È quindi determinante prendere contatti

con i principali importatori e operatori della distribuzione, al dettaglio e all'ingrosso, qui operanti, al fine di poter penetrare il mercato birmano.

Tessile

Il settore del tessile e dell'abbigliamento rappresenta uno dei settori che negli ultimi anni ha registrato il maggior numero di investimenti, sia locali che stranieri, dopo oil & gas e trasporti. L'industria di produzione dell'abbigliamento è una delle più grandi nel Paese in termine di impiegati e di numero di aziende coinvolte. Il settore ha quasi raddoppiato il suo valore passando dai circa 900 milioni di dollari del 2012 all'1,56 miliardi di dollari del 2014, secondo i dati dell'Associazione nazionale dei produttori di abbigliamento.

Farmaceutico

Nell'anno 2014/2015 il Myanmar ha importato dall'Italia prodotti farmaceutici per 1,28 milioni di dollari. Tale settore registra un trend in aumento dovuto alla crescente spesa pubblica nel settore sanitario e al graduale incremento dei salari. Il mercato di prodotti farmaceutici è caratterizzato dalla presenza di molti Paesi importatori (Cina e Bangladesh fra i maggiori) e dalla restrizione alle sole aziende pubbliche delle attività di produzione. Tuttavia, si prevede un processo di liberalizzazione nel contesto delle riforme economiche attuate dal nuovo governo. ■

— Vision

L'industria del legno preme per incentivi e riforme strutturali

Incentivi fiscali e una riforma delle leggi che regolano il settore del legno potrebbero rappresentare gli strumenti in grado di far decollare l'industria dell'arredo trasformando il Myanmar in un hub produttivo regionale. A sostenere questa linea è lo stato maggiore dell'industria forestale che lo scorso dicembre ha incontrato il vicepresidente U Myint Swe; nel corso dell'incontro il governo è stato invitato a favorire azioni a sostegno di un comparto che è in affanno ma che avrebbe tutte le potenzialità per crescere.

U Kyaw Kyaw Win, vicepresidente della Federazione dei commercianti di prodotti forestali del Myanmar, ha in particolare richiamato l'attenzione sulla necessità di cambiamenti a livello legislativo per aiutare la creazione di valore aggiunto e non fermarsi alla semplice

esportazione di materie prime grezze.

“Nel 2015 - ha detto U Kyaw Kyaw Win alla stampa locale - abbiamo guadagnato soltanto 11 milioni di dollari dalle esportazioni di arredi, mentre la Thailandia ha avuto un export di un miliardo di dollari, l'Indonesia di 1,8, la Malesia di 2,5, il Vietnam di 6,9 e la Cina di 98”.

Il mobilio venduto in Myanmar è stato realizzato all'esterno del Paese, in particolare in Thailandia e in Cina, e soltanto tre impianti di produzione di proprietà locale si trovano in Myanmar. “Se il governo - ha aggiunto il dirigente - potesse farsi carico di distribuire legno a buon mercato alle industrie locali, il settore diventerebbe importante per l'ingresso di valuta estera contribuendo allo stesso tempo a generare rimesse fiscali più consistenti”. ■

— Trasporti

Un servizio di trasporti pubblici per rimettere in marcia Yangon

Anche la città di Yangon ha finalmente a disposizione un servizio di trasporti pubblici. Nelle scorse settimane sono state infatti introdotte regolari linee di collegamento all'interno della città con autobus e orari precisi. La riforma dei trasporti era attesa e costituisce anche un test delle capacità di amministrazione della nuova dirigenza.

I cambiamenti sono stati pensati per ridurre il traffico e i tempi di percorrenza impiegati ogni giorno da circa due milioni di pendolari.

Fa parte del cambiamento anche la decisione del governo di lanciare un'autorità per i trasporti regionali di Yangon (Yrta), il cui compito sarà quello di gestire un gruppo di società di trasporti pubbliche e private. Secondo fonti di stampa locale, la Yrta potrebbe ridurre a otto le società selezionate per il sistema di autobus pubblici di Yangon.

Prima della riforma gli autisti erano pagati a tratta, un fatto che li incentivava a violare le norme di sicurezza per andare più veloci. ■

— Automotive

Aspettando il boom dell'automobile grazie alla domanda interna



Il settore delle automobili, sia nella vendita che nell'assemblaggio, è destinato a conoscere un vero e proprio boom in Myanmar nei prossimi anni. Ne sono certi gli analisti e gli esperti della società di consulenza internazionale PricewaterhouseCoopers (PwC) che hanno redatto recentemente il rapporto *Auto-facts* sull'industria del settore automobilistico. Nel documento il Myanmar viene definito "la prossima stella nascente dell'Asia", sostenendo che il Paese conoscerà un costante aumento della domanda interna grazie a una classe media in crescita che trainerà il sottosettore passeggeri e a un'economia in espansione che trainerà l'area dei veicoli commerciali e da lavoro. Gli esperti di PwC ritengono che il Myanmar sarà una delle prossime frontiere automobilistiche sulla scia della liberalizzazione economica seguita alla fine del regime militare, di una popolazione giovane di circa 54 milioni di persone e di un previsto allentamento delle restrizioni sulle importazioni di automobili nuove in un mercato ancora dominato dalle vendite di auto usate.

"Ci aspettiamo che il passaggio verso i veicoli nuovi avverrà in parallelo con la crescita e l'e-

spansione della classe media, come accaduto in altri mercati emergenti come India, Cina e Brasile" recita il rapporto.

Le regole e le tariffe attualmente in vigore limitano l'importazione di auto nuove, il che significa che la maggior parte dei veicoli portati nel Paese sono di seconda mano.

Le vendite di veicoli attualmente si attestano a poco più di 100.000 unità l'anno, anche se solo il 3% di questi sono nuovi. Il resto è composto da importazioni di seconda mano, con il Giappone come una delle fonti principali. Spinte dalla crescente domanda, le vendite sono previste in aumento a 150.000 unità entro il 2020, con un netto aumento del nuovo, stimato intorno al 10%. Il nuovo sarà sia importato che assemblato localmente.

Secondo PwC, infatti, non sarà solo il reparto commerciale a crescere, ma anche quello della produzione e dell'assemblaggio.

La capacità di assemblaggio, che ora è concentrata soprattutto in veicoli multiuso e commerciali più grandi, è destinata ad aumentare in maniera significativa dalle 7900 unità all'anno del 2015/2016 alle 22.600 stimate per il 2018. ■

Agroindustria & Food Processing

— Sostenibilità

Crediti ai piccoli agricoltori con un programma di Yoma Bank

Yoma Bank, una delle più grandi banche commerciali del Myanmar, ha varato un programma (Agribusiness Finance Program) pensato per garantire una maggiore facilità di accesso al credito da parte degli agricoltori. Il programma prevede tra l'altro facilitazioni sull'acquisto in leasing di attrezzatura tecnica con tassi di interesse che sono stati ridotti e periodi di restituzione dei prestiti che sono stati allungati.

Presentando il programma e affrontando alcune questioni legate al comparto, il presidente esecutivo di Yoma Bank, Serge Pun, ha detto che "l'assenza di chiarezza sulla proprietà del-

la terra rende difficoltoso considerare la terra un collaterale". Per questo motivo, ha aggiunto, "i crediti più facilmente accessibili sono stati finora quelli erogati dalla Banca di sviluppo agricolo del Myanmar e dalle cooperative, ma servirebbe molta più liquidità e su questo punto le banche commerciali finora sono riuscite a fare poco".

Lo schema messo a punto da Yoma Bank dovrebbe comunque rappresentare un passo avanti in una società molto legata all'agricoltura come quella del Myanmar e dove, secondo varie stime, il comparto è cresciuto del 30% tra il 2013 e il 2016. ■

— Pesca

Prodotti ittici semilavorati per esportazioni in joint venture

Mahachai Food Processing Co sta per aprire uno stabilimento per la produzione di prodotti ittici. "Nel 2017 prevediamo di esportare i nostri prodotti in Cina e nei Paesi della Comunità economica dell'Asean" ha detto l'amministratore delegato della società thailandese Charoen Rujirasopon. La Mahachai sarà titolare del 40% di una joint venture con un partner locale che ha ricevuto l'autorizzazione a pescare nelle acque di competenza del Myanmar; lo stabilimento sarà aperto a Yangon e diventerà operativo nel secondo quadrimestre di quest'anno.

La materia prima del Myanmar servirà anche a rifornire gli stabilimenti di Mahachai in Thailandia che attualmente lavorano al 70% della loro capacità a causa dell'insufficienza delle forniture. ■



— **Innovazione**

Parchi agroindustriali e investitori, così si potrà creare valore aggiunto

Strade, servizi, perfino un molo: sono alcune delle infrastrutture di base che la Myanmar Agribusiness Public Corporation (Mapco) sta realizzando in diverse zone del Myanmar a corredo di progetti di parchi agroindustriali. Il primo di questi, quello di Myaungmya, sarà completato nel novembre del 2018, e secondo Ye Min Aung, direttore generale di Mapco, benché sia un progetto non grandissimo, risulta tuttavia molto innovativo.

L'innovazione sarà il comune denominatore di una serie di progetti simili che la Mapco ha già in cantiere e che hanno l'obiettivo di attrarre investimenti locali e stranieri nel comparto agricolo. "Abbiamo in programma la realizzazione di parchi agroindustriali piccoli e medi in aree dove l'agricoltura ha un elevato grado

di specializzazione" ha detto Aung. "L'intenzione - ha aggiunto - è di sostenere e rivitalizzare le attività di agribusiness promuovendo la produzione locale di prodotti ad alto valore aggiunto".

Solo a Myaungmya, Mapco farà investimenti per 12 milioni di dollari, ma già stanno affluendo investitori stranieri da Giappone, Thailandia, Cina e Taiwan con interessi nel riso, nei foraggi, nella produzione di olio.

Uno degli ostacoli principali alla presenza di investitori stranieri, sottolineano diversi osservatori, è la legislazione molto severa in termini di proprietà straniera della terra; la Commissione per gli investimenti del Myanmar ha d'altro canto ridotto la lista delle attività dove è necessario un partner locale. ■

— **Agricoltura**

In aumento la produzione di granturco, la domanda è soprattutto cinese

È destinata ad aumentare la produzione di granturco in Myanmar, in particolare nello Shan State, che da solo conta per il 52% della produzione nazionale. La spinta in avanti nel corso del 2017, che dovrebbe essere di circa il 6%, sarà determinata dall'uso di semi di migliore qualità forniti in particolare dagli Stati Uniti ma anche da un'estensione delle aree messe a coltura per rispondere alla crescente domanda proveniente dai Paesi vicini. Attualmente le aziende agricole impegnate nella produzione di granturco necessitano di circa 6000 tonnellate di semi all'anno; il 90% di loro usa semi ibridi di varia provenienza. Una quota importante di questo mercato (circa il 60%) è controllato da una sola società, dalla thailandese Charoen Pokphand Group; società governative controllano una quota dell'8%. Diversi osservatori ritengono che la produzione di granturco sia destinata ad aumentare in maniera significativa sia per l'alimentazione umana sia per quella animale. In quest'ultimo caso, la produzione è passata nell'ultimo anno da 600.000 tonnellate a 800.000. Il grosso della quota destinata all'esportazione va in Cina. ■

Tessile

— Industria

Intesa siglata tra birmani e coreani per fabbriche tessili integrate



La società del Myanmar Olympus Asia Group e la coreana Panko Corporation hanno firmato un memorandum d'intesa e stanno ricercando aree per la realizzazione di impianti tessili nelle regioni di Yangon, Bago e Ayeyarwady. Secondo varie fonti, il progetto prenderà il via entro i prossimi sei mesi, mentre occorreranno tre anni per completare la fase di costruzione delle infrastrutture necessarie.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per il trattamento dell'acqua, la produzione in proprio di energia elettrica, la realizzazione di dormitori per gli operai. La società produrrà il cotone necessario per le lavorazioni e realizzerà capi di abbigliamento destinati all'esportazione.

La dirigenza della società birmana ritiene che saranno creati fra i 40.000 e i 60.000 posti di lavoro e sarà la stessa società a organizzare corsi di formazione professionale.

L'amministratore delegato di Olympus Asia, U Okkar Zaw Naing, ha detto che le fabbriche lavoreranno secondo il modello fob (Free-on-board) che non prevede un pesante coinvolgimento del committente nella fase produttiva e che per chi produce ha ritorni più interessanti. In genere, in Myanmar si applica invece un modello alternativo, il cmp (Cut-make-pack, ovvero si importano i materiali grezzi, si lavorano fino a ottenere il prodotto finale e poi si esportano) che però non è altrettanto remunerativo.

Questo comparto industriale è considerato strategico dal governo, soprattutto per i risvolti occupazionali. Tuttavia per le aziende straniere che potrebbero operare in Myanmar occorre superare alcuni nodi, tra i quali l'impiego di lavoratori non ancora in età lavorativa, l'insicurezza degli stabilimenti e gli alti costi logistici. ■

— Commercio

Record di esportazioni tessili, e nella lista ci sono anche gli Usa

Un record nelle esportazioni tessili è stato registrato nell'ultima parte del 2016 dai produttori del Myanmar. A riferire il dato è stato il ministero del Commercio, secondo cui l'export degli ultimi cinque mesi è ammontato a 512 milioni di dollari.

La maggior parte dei prodotti viene esportata verso Giappone, Corea del Sud ed Europa. Di recente qualcosa si è mosso anche in direzione degli Stati Uniti, Paese verso il quale il flusso potrebbe farsi molto più consistente in considerazione dell'introduzione di tariffe di vantaggio accordate ai Paesi in via di sviluppo.

Secondo stime correnti della Myanmar Garment Manufacturers Association, in Myanmar operano 171 fabbriche di proprietà locale, 196 i cui titolari sono stranieri e 22 joint venture. Le fabbriche impiegano 300.000 lavoratori. ■

Farmaceutica

— Ricerca e formazione

Standard internazionali per la società Myanmar Pharmaceutical Factory

Entro aprile di quest'anno la Myanmar Pharmaceutical Factory (Mpf) - società a capitale pubblico impegnata nel settore farmaceutico - lancerà una linea di prodotti che segneranno l'avvio di una nuova fase dopo una serie di lavori di ammodernamento cominciati nel 2013. Tra i prodotti che saranno immessi nel mercato ci sono vaccini e antibiotici, subito dopo sarà avviata la produzione di pillole, pastiglie e capsule.

La notizia è stata confermata dal direttore generale della Mpf, U Ko Ko Aung, ricordando come il 2017 segni la conclusione di un piano quadriennale che ha visto investimenti per 47 milioni di dollari con l'obiettivo di raggiungere standard qualitativi internazionali. "Alla fine

di questo piano - ha detto Aung ricordando che la società fa capo al ministero dell'Industria - saremo in grado di produrre 28 tipi di vaccino e 500 milioni di capsule rispettando i criteri imposti dall'Organizzazione mondiale della sanità".

Attualmente la Mpf produce il 10% dei farmaci consumati ogni anno nel Paese, una quota che dovrebbe aumentare consentendo di raggiungere ambiti di mercato finora scoperti, di competere con le società straniere e di contrastare il mercato dei farmaci contraffatti. ■



— Sanità

Farmaci generici, verso un maxi-bando sponsorizzato dal governo



Il ministero della Sanità ha invitato le società farmaceutiche a rifornire il Myanmar di medicinali generici e sta valutando la possibilità di pubblicare di una serie di bandi di gara intorno al mese di aprile di quest'anno. A riferire di queste intenzioni sono stati funzionari governativi in dichiarazioni raccolte dalla stampa

locale; nel processo potrebbe essere data preferenza all'India, con cui sono in corso degli incontri.

Le società farmaceutiche indiane hanno già adesso una posizione molto forte nel mercato del Myanmar, con una quota di mercato di circa il 40%. "Abbiamo ricevuto informazioni dal ministero del Commercio - ha confermato il Consiglio per la promozione dell'export farmaceutico indiano - e condiviso queste informazioni con i nostri associati".

Secondo i più recenti dati resi disponibili da Pharmexcil, nel 2014 la spesa del Myanmar per prodotti farmaceutici è stata di 390 milioni di dollari; la stessa fonte stima che entro il 2023 la spesa annuale arriverà a 1,2 miliardi di dollari. ■

— Prospettive

La manifattura 'leggera' per attrarre più investimenti dall'estero

Sarà la manifattura 'leggera' ad aprire la strada degli investimenti esteri in Myanmar. Lo sostengono diversi osservatori sottolineando le potenzialità del Paese da una parte e le debolezze strutturali dall'altra parte.

Maung Maung Lay, vicepresidente dell'Unione delle camere di commercio e industria, ha evidenziato un crescente interesse da parte degli investitori extra-asiatici e, se i riflettori sono puntati sulle capacità del Paese nel campo tessile grazie a una manodopera a buon mercato e a strutture disponibili in zone industriali, altri spazi saranno rappresentati anche

dal comparto sanitario e farmaceutico, che dovrà rispondere a una crescita della domanda interna.

Fra le criticità, quelle considerate strategiche sono le questioni relative alle forniture elettriche, i problemi nei trasporti e le questioni legate alla proprietà della terra.

Il Myanmar ha l'obiettivo di raggiungere i 6 miliardi di dollari in investimenti stranieri diretti entro il 31 marzo 2017, ovvero al termine del corrente anno fiscale. Un target alto, secondo alcuni fuori portata, ma che comunque segnala una tendenza. ■

NOTE

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

PER CONOSCERE, PER CAPIRE, PERCHÉ L'AFRICA C'È

ogni giorno con InfoAfrica ogni mese con Africa e Affari



InfoAfrica, è un prezioso strumento per aggiornamenti quotidiani utili a chi fa business
www.infoafrica.it

Africa e Affari, è l'unico mensile economico italiano sull'Africa
www.africaeaffari.it





FARNESINA
Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **MercatiEsteri**



Mercati, business, opportunità

InfoMercatiEsteri

- Outlook economico e politico
- Opportunità di mercato e possibilità di partnership con aziende locali e/o italiane
- Iniziative promozionali
- Ostacoli agli scambi, criticità negli investimenti e possibili rischi
- Accesso al credito
- Quadro delle presenze italiane e dei rapporti bilaterali

ExTender

- Gare d'appalto internazionali: per forniture di beni, realizzazione di opere e prestazioni di servizi
- Early Warning: anticipazioni sui grandi progetti in cantiere nel mondo
- Informazioni sulla programmazione degli interventi dell'Unione Europea nel settore degli aiuti a Paesi terzi
- Informazioni a carattere scientifico e tecnologico